

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 22 agosto 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Economia da rilanciare

Ragusa. Il presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti, parla dei livelli occupazionali

Non sta a guardare. Anche perché, in un momento del genere, c'è bisogno di agire. E il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, a dispetto del periodo vacanziero, sta pianificando il futuro in attesa che, già a partire dall'autunno, si possano comprendere le reali direttrici dello sviluppo per questo territorio, quello ibleo, che già da qualche mese si trova a dover fare i conti con una riduzione dei livelli occupazionali davvero preoccupante. Ed ecco perché i rappresentanti istituzionali, e il presidente Occhipinti dice di essere tra questi, devono farsi trovare in prima linea nel tentativo di fornire un supporto adeguato a tutte quelle realtà economiche che, per tirare la cinghia e per continuare a sopravvivere, si troveranno costrette, giocoforza, a dover ridurre i propri organici.

“Se gli indicatori che ci vengono forniti dai centri di analisi del nostro territorio sono esatti – spiega Occhipinti – avremo a che fare con un autunno ancora peggiore, dal punto di vista economico, di quello dello scorso anno. Significa che bisognerà valutare con la massima attenzione tutta una serie di stra-

tegie che si rendono necessarie per far ripartire le voci cruciali della nostra economia. A cominciare dall'agricoltura”. Già il Consiglio provinciale, in passato, si era occupato, con l'indizione di una seduta aperta, di esaminare nello specifico tutte le problematiche di un settore che, in effetti, anche se in grossa difficoltà, continua ad avere una voce preponderante nel calderone dello sviluppo economico ibleo. “Ma l'attività di attenta disamina che abbiamo svolto – prosegue Occhipinti – non può bastare per cercare di far ripartire il motore. E' opportuno che si faccia sistema, ed in questo senso le istituzioni possono svolgere un ruolo propulsivo, per cercare di recuperare il terreno perduto. Accanto a ciò penso anche al potenziamento del turismo, un comparto che ha già dato parecchio alla nostra area e che, però, in potenza può ancora regalare moltissimo, visto le grandi potenzialità di cui è dotato il nostro territorio. Dobbiamo procedere verso la giusta direzione, a cominciare dalla creazione di altre strutture ricettive, in pieno rispetto con la compatibilità ambientale della nostra area, per far sì che possa

passare il messaggio di una terra accogliente, in grado di ricevere i visitatori provenienti da ogni dove”. E l'industria? “Bisogna che si sappia reinventare, rimodulare – aggiunge ancora Occhipinti – sulla base delle esigenze di mercato. Ci sono tutta una serie di questioni che, per quanto concerne tale settore, occorrerà affrontare. E bisognerà farlo in tempi rapidi”.

G. L.

I retroscena dell'intesa tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo

# Mommo Carpentieri può diventare già in autunno deputato all'Ars

Nello Dipasquale e Giovanni Cosentini accetteranno il ridimensionamento delle proprie ambizioni?

**Alessandro Bongiorno**

Hanno trovato le prime conferme, negli ambienti politici, le indiscrezioni relative alle nuove collocazioni istituzionali dei parlamentari del Pdl ibleo. Alla vigilia di una stagione politica che si preannuncia intensa, Innocenzo Leontini ha iniziato a coltivare la prospettiva di un seggio al Senato e Nino Minardo valuta con interesse un ruolo da parlamentare regionale.

L'intesa raggiunta a cavallo di ferragosto è, probabilmente, partita proprio da queste considerazioni. Se a Roma si andasse alle elezioni anticipate (la data probabile pare tra novembre e dicembre), ci sarebbe anche spazio per una finestra da parlamentare per il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri (primo dei non eletti nella lista del Pdl), visto che, nel caso anche a Palermo si rendesse necessario anticipare il ricorso alle urne, le consultazioni arriverebbero solo in primavera. Non è da escludere che, in questa fase ponte, Nino Minardo possa comunque essere candidato (ed eletto) alla Camera, per poi cedere il posto a chi lo segue in lista, quando otterrà il suo seggio all'Assemblea regionale.

Chi coltiva l'ambizione di tornare a Roma è invece il presidente della Provincia, Franco Antoci, pronto a lasciare la guida di viale del Fante in caso di collocazione in una posizione utile nella lista dell'Udc. Trattandosi di elezioni anticipate, deve dimettersi dalla Provincia trenta giorni prima del voto.

C'è anche chi, da tempo, intende garantire alla città di Ragusa quello spazio parlamentare che negli ultimi anni le è stato negato. Il sindaco Nello Dipasquale è uno tra questi. La presenza nella lista del Pdl per l'Ars di Nino Minardo complicherebbe i suoi piani, anche se il Pdl ha ancora la forza per esprimere in provincia i due parlamentari. Nino Minardo, comunque, accetterebbe il ruolo alla Regione, nella prospettiva di entrare al governo e, per questo, ha anche bisogno di un grande risultato elettorale, soprattutto in termini di preferenze personali. Ciò sarebbe possibile anche con un Nello Dipasquale in campo, ma è

probabile che Leontini provi a convincere il suo scudiero a rinviare di altri cinque anni l'appuntamento con la qualifica di "onorevole", impegnandosi nel secondo mandato di sindaco del comune capoluogo.

Dipasquale accetterà questa situazione, sapendo di essere, in questo momento, nelle migliori condizioni per spiccare il grande salto?

L'accordo Innocenzo Leontini-Nino Minardo ha altri corollari. Il parlamentare nazionale ha dichiarato che spetterà proprio al Pdl il ruolo di partito-guida della coalizione. Vuol dire che il Pdl aspira a indicare, tra l'altro, i candidati alla presidenza della Provincia e al comune capoluogo. I nomi non sono un mistero: l'attuale presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti (Pdl Sicilia) per viale del Fante, e lo stesso Nello Dipasquale (o comunque un esponente dell'area Leontini: Ciccio Barone?) a palazzo dell'Aquila (per i lealisti).

Se è questa l'intesa raggiunta, ci sono almeno due grosse personalità ai quali i conti non tornano più: Nello Dipasquale (che ambiva all'Assemblea regionale) e Giovanni Cosentini (che voleva indossare la fascia tricolore). ◀



**Franco Antoci potrebbe essere l'espressione parlamentare dell'Udc ibleo**

# Querelle sui contributi Ap

**Botta e risposta.** Scontro tra Pippo Mustile (Sel) e Fabio Nicosia (Pd) sui 25.000 euro destinati al beach soccer

«Leggo in una nota sulla stampa, di risposta alle interrogazioni di Fabio Nicosia, del vicepresidente alla Provincia, Mommo Carpintieri, che l'Ap ha dato, testuali parole "al beach soccer del promoter Fabio Nicosia", nell'anno in corso ben 25mila euro». Sono dichiarazioni di Pippo Mustile (Sel) che aggiunge: «L'interessato oltre che consigliere provinciale è componente della quarta Commissione (che si occupa di sport, spettacoli, iniziative turistiche e beni culturali) dove si decide sulla sorte economica di tutte le iniziative della provincia, compresi i grandi eventi. Ora non sembra sia all'interessato che al vicepresidente che c'è qualcosa che non va, che non possiamo non chiamare con le parole giuste e cioè incompatibilità? Come può essere che la Provincia desti-

na 25mila euro al promoter del beach soccer Fabio Nicosia che è anche consigliere (quindi beneficiario e controllore)? Ma vogliamo una volta per tutte combattere veramente e non solo a parole questo stato delle cose applicando rigorosamente un codice etico che potremmo adottare al consiglio provinciale nel più breve tempo possibile?».

Pronta la replica del consigliere provinciale Fabio Nicosia (Pd) che dichiara: «Purtroppo quando una iniziativa è di successo e i protagonisti sono personaggi pubblici, questi sono inevitabilmente oggetto di invidie e di attacchi personali. In merito a quanto in oggetto è chiarissimo che Pippo Mustile non ha capito niente o è proprio in malafede. Purtroppo, ancora la Provincia non ha deliberato nessun contributo per la ma-

nifestazione più importante dell'estate iblea, il Beach Soccer di Scoglitti (inserito tra le manifestazioni di grande richiamo turistico della Regione Sicilia), anzi nei giorni scorsi si è parlato di forte riduzione. Da buon vittorioso si sarebbe dovuto allarmare per questo disimpegno annunciato dell'amministrazione provinciale e sarebbe dovuto intervenire a sostegno dell'associazione del presidente Sbezzo. Appena il vice presidente Carpintieri ha esternato sulla voglia di mantenere gli impegni e di volere deliberare la somma uguale agli altri anni, 21.500 euro, invece è scattato come una molla a gridare allo scandalo, come mai? Pensa sia giusto penalizzare la manifestazione o ha dato fastidio il successo clamoroso della stessa?».

**M. B.**

## Provincia La presa di posizione di quattro organizzazioni sindacali **Buferà sui concorsi per dirigente** **«Incarichi attribuiti per fini politici»**

Già domani la giunta potrebbe essere nelle condizioni di bandire i concorsi per coprire i posti di dirigente a viale del Fante. I sindacati (con un documento firmato dai rappresentanti di Cgil, Cisl, Ugl e Csa) hanno bocciato questa procedura, ritenendo più opportuno ricorrere al personale interno, attraverso gli opportuni avanzamenti di carriera. Di parere diverso sono stati sinora l'amministrazione e il settore Risorse umane che, facendo riferimento al decreto Brunetta, hanno ritenuto non possibile attingere al personale già impiegato alla Provincia.

La fase di concertazione si è quindi chiusa con una rottura.

L'amministrazione sarebbe

pronta a coprire cinque dei sei posti, stipulando quattro contratti di diritto privato (le cui figure sono da individuare tramite concorso) e attivando la mobilità per il settore bilancio (con la dirigente Lucia Lo Castro che lascerebbe il Comune di Vittoria).

Secondo i sindacati, i concorsi che l'amministrazione provinciale si accinge a bandire non possono certo definirsi trasparenti. Contestati metodo e merito. Sul metodo, i sindacati ritengono che le modalità di copertura di questi posti non siano discrezionali e, comunque, «la discrezionalità - scrivono - non equivale a scelte libere e irresponsabili».

Anche sul merito, ovvero



Raffaele Falconieri

sull'esito di questi concorsi, i sindacati hanno qualcosa da dire: «Dietro la parvenza della trasparenza, degli avvisi pubblici e delle conseguenti selezioni, dei bandi e delle revocche dei concorsi, della continua mutazione dei requisiti di accesso, si tende nella realtà - secondo Cgil, Cisl, Ugl e Csa - a utilizzare per fini politici gli incarichi dirigenziali affidandoli, come è già avvenuto, ad ex consiglieri ed ex assessori, o a personale di altri enti con lo strumento cosiddetto "a scavalco" che determina disservizi tanto nell'ente di provenienza, quanto in quello di destinazione».

Il dirigente del settore Risorse umane, Raffaele Falconieri, è sereno: «Il decreto Brunetta e una sentenza del 20 maggio della Corte dei conti - ha replicato - non ci consentono di accogliere questa posizione, anche se riconosciamo grandi doti di professionalità al personale già in servizio». ◀ (a.b.)

## LA CRISI AGRICOLA

«Servono iniziative ed azioni capaci di incidere nelle scelte di politica economica regionale e nazionale in una logica comunitaria»

# Pronti a tornare in campo

«La ripresa dopo la pausa estiva sarà particolarmente impegnativa e intensa»

Dopo le ferie tornerà con determinazione la vertenza dell'agricoltura. Con consapevolezza l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, prepara l'impegno della Provincia per stare a fianco delle categorie produttive. «La ripresa dopo la pausa estiva sarà particolarmente impegnativa ed alquanto intensa - spiega Cavallo - La grave crisi che colpisce sempre di più l'agricoltura e gli imprenditori del settore impone iniziative ed azioni capaci di incidere nelle scelte di politica economica regionale e nazionale in una logica comunitaria ispirata ad una diversa attenzione per l'agricoltura meridionale e siciliana. In tal senso la Provincia regionale resta impegnata a svolgere un ruolo di coordinamento delle proposte e delle azioni per una interlocuzione credibile ed efficace con chi governa a Palermo e a Roma, attraverso la massima valorizzazione del ruolo dei parlamentari della provincia. Per fronteggiare le difficoltà non bastano i proclami. Incoraggiante in tal senso è senz'altro la mozione approvata dal Consiglio provinciale per la destinazione di ulteriori risorse a favore delle imprese. Importante inoltre la decisione del "tavolo agricolo" di mirare a provvedimenti anticrisi vigilando prioritariamente sul mantenimento degli impegni assunti dal Ministro per le Politiche Agricole, on. Giancarlo Galan, per il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali e delle agevolazioni sul gasolio per le serre oltre che per l'impinguamento del fondo di solidarietà e sostenendo l'azione dell'assessore regionale on. Titti Bufardecì per la concreta attuazione degli interventi creditizi contenuti nella scorsa finanziaria regionale e per la modulazione del Psr e la introduzione di mi-

sure per sostenere le imprese interessate al ripianamento delle loro passività ed alla ristrutturazione dei loro bilanci».

Cavallo ricorda anche il lavoro finora svolto: «L'ultima riunione del tavolo agricolo provinciale è stata alquanto proficua. Le singole organizzazioni hanno fatto e stanno facendo pervenire le loro indicazioni che ci consenti-

ranno di elaborare, dopo un necessario confronto col nuovo responsabile dell'Ispettorato Agrario Provinciale (dottor Giorgio Carpenzano), un documento contenente le proposte per la venire incontro alle esigenze delle imprese agricole del territorio. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro con le organizzazioni agricole per coordinare le azioni per contrastare le penalizzazioni derivanti dall'introduzione del piano paesaggistico, per il quale è stata chiesta la revoca del provvedimento di adozione, e l'istituzione del parco degli Iblei oltre che per definire un'azione comune per la definizione ed applicazione del prezzo regionale del latte».

MICHELE BARBAGALLO

## L'assessore Enzo Cavallo

«La Provincia regionale resta impegnata a svolgere un ruolo di coordinamento delle proposte e delle azioni per una interlocuzione credibile ed efficace con chi governa a Palermo e a Roma, attraverso la massima valorizzazione del ruolo dei parlamentari della provincia. Per fronteggiare le difficoltà non bastano i proclami. Incoraggiante in tal senso è senz'altro la mozione approvata dal Consiglio provinciale per la destinazione di ulteriori risorse a favore delle imprese»

## **Agricoltura Ispettorato, Giorgio Carpenzano nuovo direttore**

Giorgio Carpenzano è il nuovo dirigente dell'Ispettorato agrario di Ragusa. Da poco più di una settimana ha rilevato Giuseppe Arezzo, trasferito a Palermo nella sede dell'assessorato all'Agricoltura.

Carpenzano conosce bene la realtà di Ragusa, essendo stato funzionario dell'ente di via Plebiscito, prima di assumere l'incarico di direttore della sede di Caltanissetta che ha guidato sino al giorno prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

A Carpenzano si rivolge subito l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo il quale auspica un confronto per elaborare una serie di proposte, utili a superare, o quanto meno alleviare, la crisi che colpisce anche le aziende agricole.

«Nei prossimi giorni – annuncia l'assessore Enzo Cavallo – ci sarà un incontro con le organizzazioni agricole per coordinare le azioni per contrastare le penalizzazioni derivanti dall'introduzione del piano paesaggistico e l'istituzione del parco degli Iblei, oltre che per definire un'azione comune per la definizione e l'applicazione del prezzo regionale del latte. La Provincia dovrà essere – auspica l'assessore Cavallo – sempre di più un riferimento unificante per un ruolo propositivo e costruttivo a favore dei settori produttivi e della classe imprenditoriale con l'auspicio che, soprattutto a Palermo, i provvedimenti riguardanti l'economia e lo sviluppo trovino le stesse "corsie ultrarapide" del piano paesaggistico». ◀ (a.b.)



**L'INIZIATIVA** è stata organizzata a Punta Secca dall'assessorato comunale alle Politiche sociali

## **Nino Frassica incontra gli anziani di Santa Croce**

### **SANTA CROCE CAMERINA**

●●● La sua comicità si basa soprattutto sull'eloquio surreale. Il suo umorismo leggero e dissacrante infarcito da espressioni lapalissiane che, proprio per la loro ovvietà, risultano molto divertenti. Nino Frassica, l'attore siciliano per eccellenza, ha voluto incontrare gli anziani di Santa Croce al ristorante Rosengarten di Punta Secca. La manifestazione promossa dall'assessorato alle politiche sociali ha visto la presenza di centinaia di persone, oltre all'assessore provinciale Piero Mandarà e a Fabio Alabiso, uno degli organizzatori dell'evento. "La comicità è cambiata molto - ha spiegato l'attore messinese - I program-

mi con Arbore erano frutto di un'ora di improvvisazione, non eravamo legati ai tempi dello spettacolo. Oggi è tutto molto diverso e riproporre certi format è quasi

impossibile. Io e Arbore ci siamo sempre, ma lui canta e io faccio le fiction. Così è difficile fare la tv di ieri, che molti rimpiangono. Questo incontro con gli anziani mi

riempie di gioia. ricordo gli anni della mia adolescenza, i nonni, la gente di Messina che mi ha sempre voluto un gran bene". (MCG)  
**M.D.G.**

**CENTRO STUDI.** È l'opera «Sguardo ad Oriente» realizzata dal maestro Orazio Barbagallo

## Scelta la statua da donare alla Provincia regionale

●●● Sarà la statua "Sguardo ad Oriente", scolpita dal maestro Orazio Barbagallo, quella, tra "Le fatiche di Ercole", che verrà donata alla Provincia Regionale di Ragusa. Tre settimane dopo la conclusione del primo simposio di scultura, con cui il Centro Studi si è intestato la missione di valorizzare e promuovere da un lato la statua dell'Ercole di Cafeo e dall'altro la pietra calcarea del Val di Noto, il consiglio d'amministrazione presieduto da Paolo Failla ha deliberato la donazione di una delle cinque statue all'Ente di Viale del Fante di Ragusa, dove troverà collocazione, avendo la Provincia patrocinato l'iniziativa. Le altre quattro resteranno di proprietà del Centro Studi, ma dovranno essere sistemate in città, secondo gli accordi che saranno presi con l'Amministrazione di Palazzo San Domenico. La proposta che il Centro Studi ribadisce

al Sindaco Antonello Buscema è quella di seguire un vero e proprio percorso filologico, così come è stato elaborato dal Presidente onorario Giorgio Cavallo. Secondo questa proposta, l'opera del Maestro Martin Gerull, denominata "L'occhio di Ercole", andrebbe posta all'angolo anteriore destro di Piazza Matteotti, l'opera del Maestro Matteo Cannata, denominata "Rinascita" andrebbe posizionata di fronte a piazza Monumento, all'esatta confluenza dei due torrenti nel fiume, l'opera del Maestro Alfredo Mazzotta, denominata "Reperto", dovrebbe trovare posto nella Piazzetta Salvatore Gagliotta, all'inizio delle scale di via Posterla, luogo-cerniera, fra le due parti della città, e infine l'opera del Maestro Koh-Emon Hattori, denominata "L'attesa di Dejanira", dovrebbe avere collocazione in piazza Santa Teresa. (108)

## **CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso il Comune di San Giustino (Perugia). Titolo richiesto: diploma superiore o licenza media con attestazione professionale, patente "B". Scadenza 9 settembre 2010. Concorso a 1 posto presso il Comune di Quarona (Vercelli). Titolo richiesto: licenza media + patente "D" abilitazione K+CQC. Scadenza 14 settembre 2010. Concorso a 2 posti presso il Comune di Bosa (Nuoro). Titolo richiesto: diploma di geometra, laurea Ingegneria + abilitazione patente "B". Scadenza 31 agosto 2010. Concorso a 2 posti presso il Comune di Atena Lucana (Salerno). Titolo richiesto: diploma di geometra, patente "B". Scadenza: 13 settembre 2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMISO.** Vito Riggio: «Si rischia di perdere ancora un anno per i contratti con le compagnie»

## Aeroporto, il presidente dell'Enac: «Bisogna evitare altri ritardi»

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● La "lunga estate" dell'aeroporto di Comiso. Quella delle incertezze, dei dubbi, dei nuovi orientamenti del governo nazionale. I dubbi legati alla gestione dello scalo e soprattutto ai costi dei servizi di assistenza al volo e dei vigili del fuoco che lo Stato garantisce in tutti gli aeroporti, ma che non è altrettanto certo che possa garantire anche a Comiso, che è un "aeroporto comunale". Tremonti Nicchia, il presidente Enac, Vito Riggio, ricorda che lo Stato è orientato a gestire direttamente solo venti aeroporti, lasciando gli altri alle regioni, il deputato del Pdl, Nino Minardo, ha ottenuto nella Finanziaria 2010, la copertura dei servizi per quattro anni e, insieme al sindaco Giuseppe Alfano hanno avuto l'impegno verbale di Altero Matteoli a garantire i servizi anche a Comiso per 40 anni. Da Palermo, il presidente Raffaele Lombardo teme un aggravio di costi per la Regione. Dopo le polemiche estive, Vito Riggio lancia segnali distensivi ed invita a fare tutto subito per far partire lo scalo. "Se è confermato che l'aeroporto di Comiso è sul de-

manio regionale, la Regione lo trasferisca al comune e noi così possiamo certificarlo e potrà crearsi il traffico aereo con i benefici conseguenti". Riggio terrà il 25 agosto, una conferenza stampa sull'aeroporto. "Se perdono ancora tempo anche la prossima stagione sarà preclusa. I contratti con le compagnie si fanno a novembre, forse sono già cominciati. Continuare con questa stucchevole polemica, di fat-

to, blocca un'importante infrastruttura per lo sviluppo della Sicilia orientale. Bisogna che il presidente della Regione si convinca, magari sentendo i suoi uffici, e firmi il trasferimento dal demanio regionale al comune". La data fissata, anche se non ancora ufficiale, è il 31 agosto. "Per risolvere il problema dei fondi siamo tutti impegnati. Il servizio del controllo aereo costerebbe un milione l'anno. È stato fatto un

emendamento alla finanziaria che prevede che, per i primi tre anni l'Enav deve, obbligatoriamente, svolgere il servizio. I vigili del fuoco hanno la caserma dentro l'aeroporto e non vanno pagati dalla Regione. Anche la polemica sull'internazionalizzazione dell'aeroporto sono pretestuose: i voli diretti intercontinentali prevedono una lunghezza di pista obbligatoria che a Comiso non c'è. I voli europei, nazionali, locali, possono essere svolti tranquillamente".

Parole che sembrano un "calumet della pace" e che fanno ben sperare in un momento in cui le posizioni si erano, invece, radicalizzate. Le accoglie con favore anche l'ex sindaco Pippo Digiacomo che, nei giorni scorsi, aveva scritto una lettera aperta a Riggio. "Accolgo con soddisfazione le parole di Riggio: adesso alle parole devono seguire i fatti. La telenovela sullo scalo di Comiso è durata troppo. Adesso ognuno faccia fino in fondo la propria parte per far funzionare una struttura già pronta che dal cuore del Mediterraneo può essere uno straordinario strumento per lo sviluppo del territorio ragusano e della Sicilia". (FC)

**TRASPORTI.** Il presidente dell'Enac: servono piste più lunghe. Il governatore dell'Isola: pronti a investire anche su 2 scali

## Voli intercontinentali con l'Airbus 380 Riggio: adattare un aeroporto siciliano

**Il nuovo Airbus 380, capace di trasportare 600 passeggeri, non può atterrare in Sicilia. Riggio invoca interventi: si convoglierebbero flussi turistici da India, Cina e Emirati.**

**Gerardo Marrone**  
CATANIA

●●● La Sicilia, per adesso, può solo alzare gli occhi e tentare di scorgere nei propri cieli il passaggio di un «Airbus 380», il gigante dell'aria capace di trasportare fino a seicento passeggeri. Per quei velivoli gli aeroporti di Catania e Palermo sono «off limits», perché le piste dei due scali sono troppo corte: «È l'esempio di una totale mancanza di programmazione e di una classe dirigente che non sa di quel che parla», tuona Vito Riggio. Il presidente dell'Ente nazionale aviazione civile-Enac spiega: «A oggi, l'hub siciliano è Fiumicino. Bisognava pensarci dieci anni fa all'allungamento delle piste. Per i 380 occorre una pista di almeno quattro chilometri, ma a Catania è di 2,7 e a Palermo di 3,4. Sarebbe più semplice adattare quella palermitana, ma nel master-plan della società di gestione questo progetto non c'è». Il presidente dell'Enac continua: «Va deciso quale pista cambiare tra Catania e Palermo, se si vuole convogliare flusso turistico da Cina, India, Emirati Arabi». Quindi, Riggio chiama in causa la Regione: «Il presidente Raffaele Lombardo decida dove vuole fare questo investimento. Logi-



**LOMBARDO:  
POTREMMO  
UTILIZZARE I FAS, IL  
MINISTERO CI AIUTI**

ca vorrebbe che Palermo allungasse la sua pista, ma se Lombardo dice Catania allora bisogna spendere i soldi e rettificare la ferrovia, interrarla, fare una stazione all'aeroporto. Lui, comunque, ora parla di realizzare lavori in entrambi gli scali. Io non so, perché l'Italia è già un puntino nel mondo... E, poi, bisognerebbe anche ammortizzare i costi di un investimento del genere, cioè prendere la valigetta e andare in giro a cercare clienti. Diversamente, allungare la pista non

serve a nulla. Anzi».

Raffaele Lombardo ammette che l'allungamento di Fontanarossa non è né semplice, né di facile realizzazione: «La pista da un lato ha il mare, dall'altro la linea ferroviaria e l'Asse dei servizi. A Catania costa di più, mentre a Palermo c'è lo spazio. Sono, dunque, d'accordo sulla valutazione di Riggio e faremo certamente la nostra scelta dopo averla studiata nel merito». Il presidente della Regione, comunque, rilancia: «Chi l'ha detto che la Sicilia deve avere un solo aeroporto capace di ospitare gli Airbus 380? Può averne anche due, anzi tre perché c'è pure Comiso su cui si continua a dibattere se dev'essere scalo regionale o nazionale. A Milano, che pure ha due aeroporti intercontinentali, si può arrivare comodamente anche in treno o in auto. Da noi, solo per mare o in aereo. Allora, bisogna puntare tutto sui voli e sulle autostrade del mare nella consapevolezza che la Sicilia può avere tre o quattro volte i flussi turistici attuali». «Per l'allungamento della pista — conclude Lombardo — i soldi ci sono e non ci sono. Io non so se questa sia una competenza esclusiva della Regione, potremmo utilizzare i mitici Fas che ancora ci negano. Comunque, anche il ministero delle Infrastrutture deve fare la propria parte. Io, intanto, non capisco perché a Bergamo i servizi aeroportuali sono a carico dello Stato e qui, invece, della Regione. Forse, perché siamo i soliti fessi?». (GEM)

■ INTERVENTO CONTRO IL PIANO E IL PARCO DEGLI IBLEI

## «Si tarpano le ali al territorio»

**Non usa mezzi termini il presidente di Ance Ragusa**

Il dibattito sugli strumenti che dovrebbero servire a tutelare l'ambiente fa registrare, comunque, altre prese di posizioni. Quella che riportiamo qui di seguito è certamente opposta a quella degli ambientalisti.

«Siamo alle solite. A voler pensare

male, ci verrebbe naturale ipotizzare l'esistenza di una regia occulta e di un manovratore, una sorta di "grande vecchio", con l'obiettivo di tarpare le ali al nostro territorio». Non usa di certo mezzi termini il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia, nel dipingere quello che, secondo lui, a tutti gli effetti sembra essere un quadro a tinte fosche rispetto alle previsioni di sviluppo del territorio, dopo le ultime evoluzioni su alcune tematiche di particolare importanza.

«Certo - aggiunge il presidente Grassia - a pensar male si fa peccato ma, talvolta, ci si azzecca pure, come insegna il sempreverde presidente Andreotti. Mi domando: uno strumento di tale portata invasiva, come è il Piano paesistico, può prescindere dalla condivisione degli utenti, nel caso specifico gli enti locali, le attività produttive, i portatori di interessi generali? E' accettabile che lo sviluppo e la visione strategica territoriale vengano delineati fra le quattro mura di un ufficio, nella fattispecie quello della Sovrintendenza? A nostro avviso no. Senza se e senza ma».

«La continua mortificazione delle aspettative della nostra terra - dice ancora Grassia - attraverso irresponsabili scelte calate dall'alto, prima il Parco degli Iblei, adesso il Piano paesistico, domani qualche altra trovata del genere, senza una attenta e scrupolosa analisi dell'impatto che tali scelte producono sull'economia locale, rappresenta uno degli indizi che ci porta a credere sulla reale esistenza di un piano diabolico atto a sopprimere la nostra vivacità ed intraprendenza economica. Altri indizi: il costante disimpegno delle infrastrutture ferroviarie, la penosa questione dell'aeroporto di Comiso, la mancanza di copertura finanziaria per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, la buffonata dei fondi Fas destinati alla nostra provincia; e potrei continuare. Se non sbaglio si dice che tanti indizi configurano una prova».

M. B.

## TERRITORIO E AMBIENTE

«La creazione di regole sul territorio - affermano gli ambientalisti - servirà alla gestione controllata delle sue risorse»

# Piano paesistico, querelle infinita

Le associazioni difendono l'adozione dello strumento e «bacchettano» gli amministratori iblei

Sul piano paesistico il dibattito non sembra avere mai fine. Nei giorni scorsi si è tenuta anche una riunione dei Circoli Legambiente di Vittoria, Ragusa e Modica e le associazioni ambientaliste presenti nel territorio ibleo: G.a.s. Colibrì, L.i.p.u., C.i.r.s.e., Italia Nostra, Libera, Kalura, Vignaverde, Attinkite', Il clandestino, Citta' Vera Gaia.

«Sul piano paesaggistico - scrivono in documento gli ambientalisti - e sulle aspre critiche che hanno visto il presidente Ap Franco Antoci e l'assessore provinciale la Territorio e ambiente, Salvo Mallia, dichiararsi contrari all'adozione del Piano e ostili alla tutela e regolamentazione della gestione dei Beni culturali e paesaggisti della provincia, noi siamo profondamente indignati e, validando l'iter procedurale, chiediamo che si mantengano i criteri di legalità conservando il dibattito sul piano strettamente interno alla materia ed evitando inutili scontri fra istituzioni».

Si fa riferimento poi alla concertazione più volte richiamata in diversi interventi che abbiamo registrato nei giorni scorsi, aggiungono: «Per la critica fase di concertazione la Soprintendenza ha innescato nel periodo passato un vivace dibattito che può essere sintetizzato nelle seguenti fasi: nel 2007 un workshop di tre giorni ha affrontato la questione dell'approccio progettuale della fascia trasformata sulla costa e di altre aree di grande interesse paesaggistico, vedendo la partecipazione di istituzioni, professori universitari e professionisti della provincia; nel novembre 2008 comincia la concertazione nella sede di Palermo dell'assessorato, con riunioni nel 2009 susseguitesì ogni 4-6 mesi; fra il 2009 e 2010 la concertazione viene sospesa per le richieste del sindaco di Santa Croce Camerina che intende approfondire la questione degli impianti fotovoltaici sul suo territorio e provoca una maggiore attenzione di tutela del Piano sul tavolo ibleo fra la sua città ed il capoluogo; nel maggio 2010 l'assessorato regionale dà il parere positivo per proseguire la fase di concertazione e dal 30 dello stesso

me si continua con la scadenza del 30 giugno 2010. A tutta la fase di concertazione i Comuni della provincia hanno partecipato puntualmente come riscontrabile dai verbali delle riunioni, e nonostante la richiesta di proroga dell'assessore Mallia, che si dice preoccupato insieme ad altri Comuni, la fase viene estesa oltre giugno vedendo nei Comuni di Santa Croce Camerina, Modica, Vittoria e Corniso, una continua partecipazione e l'apertura della Soprintendenza nell'accogliere ulteriori osservazioni. Ricordando inoltre che questo momento delicato di concertazione del Piano si è svolto in un particolare clima di minacce alla Soprintendente e forti attacchi fra le istituzioni stesse, noi vediamo nell'espletamento procedurale del Piano un importante momento di applicazione della legge, concretizzazione, su questo territorio già profondamente modificato e pericolosamente minacciato, di azioni di

tutela e salvaguardia necessarie del paesaggio e delle risorse economiche e di sviluppo che le sono proprie. Un grande momento quindi di legalità che in sinergia col Piano territoriale provinciale (il Sistema Ibleo) tende ad un salto di qualità per le ripercussioni di aggiornamento normativo cui dovranno adeguarsi gli altri strumenti urbanistici comunali».

«La creazione di regole sul territorio - aggiungono gli ambientalisti - servirà alla gestione controllata delle sue risorse, cosa che solo la Soprintendenza può fare per le sue competenze sui beni culturali e paesaggistici. La definizione di indirizzi di sviluppo porterà ordine nel progresso economico favorendo i settori agricolo, industriale e turistico, concertati ed organizzati in base alle loro reali esigenze e alle possibilità stesse del territorio. A questo seguirà ordine e chiarezza per gli investitori che potranno meglio gestire le occasioni di finanziamento e proporre sviluppo e progresso senza danneggiare altri settori di diversa categoria».

**MICHELE BARBAGALLO**



**COSTRUTTORI.** Denuncia del presidente Ance

## «Regia occulta per parco e il piano paesistico»

●●● Parco degli Iblei e Piano paesistico, il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia tuona: «Regia occulta contro il territorio? Siamo alle solite». Secondo il presidente dei costruttori edili a voler pensare male, ci verrebbe naturale ipotizzare l'esistenza di una regia occulta e di un manovratore, una sorta di "grande vecchio", con l'obiettivo di tarpare le ali al nostro territorio. È determinato il presidente di Ance Ragusa, nel dipingere quello che, a tutti gli effetti, sembra essere un quadro a tinte fosche rispetto alle previsioni di sviluppo del territorio, dopo le ultime evoluzioni su alcune tematiche di particolare importanza. «Mi domando - afferma Grassia -, uno strumento di tale portata invasiva, come è il Piano paesistico, può prescin-

dere dalla condivisione degli utenti, nel caso specifico gli enti locali, le attività produttive, i portatori di interessi generali? È accettabile che lo sviluppo e la visione strategica territoriale vengano delineati fra le quattro mura di un ufficio, nella fattispecie quello della Sovrintendenza? A nostro avviso no. Senza se e senza ma. La continua mortificazione delle aspettative della nostra terra attraverso irresponsabili scelte calate dall'alto, prima il Parco degli Iblei, adesso il Piano paesistico, domani qualche altra trovata del genere. Altri indizi: il costante disimpegno delle infrastrutture ferroviarie, la penosa questione dell'aeroporto di Comiso, la mancanza di copertura finanziaria per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela». (SM)

# Verso un autunno «caldo»

Le priorità dei sindacati. Problematiche legate al rilancio infrastrutturale del territorio ibleo

Da più parti, il prossimo, viene annunciato come un autunno caldo. Tra le priorità delle agende sindacali di Cgil, Cisl e Uil la risoluzione delle problematiche strettamente connesse al rilancio infrastrutturale del territorio. Non possono esserci dubbi, secondo Giovanni Avola della Cgil, Enzo Romeo della Cisl, Giorgio Bandiera della Uil, vale a dire i tre segretari confederali, sul fatto che bisognerà spingere in questa direzione. Altrimenti le trame dello sviluppo saranno giocoforza costrette ad abdicare ad altre scelte che non rendono giustizia alle ipotesi di rilancio su cui tutti, a più riprese, si stanno scommettendo.

In questo senso, possono recitare un ruolo di primo piano le sollecitazioni che dovranno essere svolte con riferimento all'avvio dei lavori del progetto di

raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, senza dimenticare il complesso percorso concernente l'attivazione dell'aeroporto di Comiso. In più, resta da sciogliere l'intricato nodo riguardante l'appalto dei tratti mancanti dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, nel segmento compreso tra Rosolini e Modica, oltre ad una piena funzionalità del porto di Pozzallo che può davvero proporsi come porta del Sud d'Europa, in vista dell'apertura dell'area di libero scambio, una scommessa troppo importante per l'area iblea perché non si giochino tutte le carte necessarie per vincerla. In questo senso, l'azione di sollecitazione che le tre sigle sindacali potranno svolgere diventa di fondamentale importanza. Senza dimenticare, comunque, che ci sono anche tante altre questioni da ri-

solvere, come quella riguardante la tutela e la salvaguardia dei posti di lavoro nelle aziende di piccole e medie dimensioni. Dai dati provenienti dall'Ufficio provinciale del lavoro ci si attende che i prossimi mesi possano segnare una sorta di Caporetto per il mondo occupazionale della provincia di Ragusa. Cgil, Cisl e Uil saranno chiamate agli straordinari nel tentativo di evitare il peggio, favorendo quelle dinamiche dello sviluppo che si rendono necessarie per venire fuori da situazioni di grande. E a proposito di grande difficoltà, tutele specifiche saranno organizzate per i comunali dipendenti di quegli enti locali che, ancora oggi, soffrono di carenze di liquidità e che non sono nella condizione di liquidare regolarmente gli stipendi.

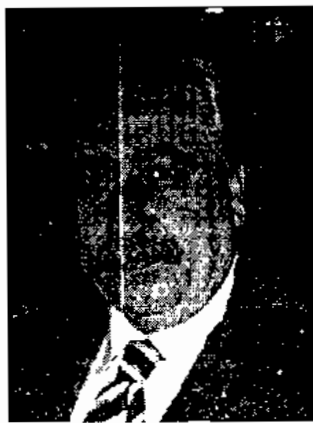
G. L.

**PARTITI.** Lavima a ruota libera sulle vicende interne che hanno portato al suo disimpegno

## Udc, il segretario dimissionario: «Prevale l'interesse dei singoli»

Gianni Nicita

●●● L'Udc si è accontentato della presidenza Asi rispetto alla Soaco avuta grazie ad un "colpo" dell'onorevole Peppe Drago che ha preso in mano la situazione. Ma intanto il segretario provinciale Pinuccio Lavima rimane dimissionario per le note vicende legate alla Soaco ed alla Provincia regionale, anche se i maggiori del partito gli hanno chiesto di tornare su i suoi passi. "Le mie dimissioni non sono state un capriccio, ma frutto di una riflessione a cui sono seguite delle valutazioni politiche, qualora ci fosse stata una volontà comune di sancire la centralità del partito - dice Lavima - qualora avessi registrato che l'interesse politico generale del partito fosse stato preminente rispetto all'interesse politico dei singoli allora avrei potuto ritirare le dimissioni, ma siccome questo non è avvenuto ed è molto difficile che avvenga allora è altrettanto difficile che io ritorni sulle mie decisioni. Sono arrivato alle dimissioni - aggiunge Lavima - perché c'è una distanza enorme, quasi incolmabile, tra quello che si decide nel partito, quasi sempre all'unanimità e quello che poi invece ognuno interpreta singolarmente". E l'ex segretario spiega le due vicende che hanno portato alle dimissioni.



Pinuccio Lavima

ni. "Prendiamo il caso della Soaco e della Provincia. Il partito in diverse riunioni ed all'unanimità, cosa che tengo a sottolineare, delibera di assumere una posizione politica dura e coerente pretendendo il rispetto dei patti elettorali da parte del sindaco di Comiso, fino alla possibilità di arrivare alla crisi politica, senza escluderla alla Provincia, dando mandato al segretario provinciale e al commissario del partito a Comiso di notificare e difendere tale decisione del partito al Sindaco e alla coalizione. Rispetto a questo preciso mandato invece è andata come è andata senza che nessuno del partito battesse ciglio, anzi ad alcuni andava bene. Per quanto riguarda la Provincia all'unanimità il

partito aveva deciso di procedere all'azzeramento delle cariche assessoriali e del sottogoverno in quota Udc, cosa del tutto giustificata dopo tre anni circa di "carica". Bene, al di là di una generica "disponibilità" gli interessati sono tutti là, anche in questo caso con l'assordante silenzio di ognuno che ha un proprio "suo" rappresentante. Azzeramento non significava cambiare tutto e tutti, ma l'affermazione di un principio di centralità e di rispetto nei confronti del partito, dopo se ne poteva discutere". Poi Lavima, infine, parla dell'Udc e della sua leadership. "Può darsi che oggi nel partito ci possa essere da una parte una leadership che non sia più come prima (si riferisce a Peppe Drago) e dall'altra un'altra leadership che non è riuscita ad emergere (Orazio Ragusa) mentre nel mezzo c'è chi gioca la propria partita in singolo ed alla base ci sono gli iscritti, gli elettori, tanti dirigenti che sono demotivati ed incattiviti in attesa di segnali certi e chiari che non vengono dati". Per Lavima oggi c'è una classe dirigente litigiosa che corre il rischio di perdere di vista gli interessi politici dell'intero territorio. "In un anno e mezzo del mio mandato - conclude - non si è mai riusciti a fare una riunione fra delegazioni dei partiti della coalizione: è sintomatico". (GN)

«Partito della Nazione opportunità da cogliere»

●●● La vera novità nel panorama politico nazionale, regionale ed anche locale, è la nascita del Partito della Nazione, che intende abbracciare tutti i moderati. Anche Pinuccio Lavima ha una sua idea: "Il Partito della nazione è una grandissima opportunità che va colta anche nel nostro territorio, ma non può costituire il mezzo attraverso cui alcuni sono convinti di lasciare la nave dell'Udc al proprio destino per affrontare il mare aperto per raggiungere quella del Partito della nazione ancorata al largo, perché rischiano di essere travolti dalle onde". Ma allora quali saranno i progetti politici di Lavima: "C'è tanta gente, tanti dirigenti ed eletti che vogliono essere ascoltati, discutere, vogliono capire le decisioni e quindi continuerò a parlare come ho sempre fatto con la base e incontrare quanti si riconoscono nei principi di coerenza, di dignità, di etica politica e per l'affermazione della centralità del partito in qualunque modo si chiamerà, anche senza cariche o medagliette". (GN)

**AMMINISTRATIVE.** Nel centrosinistra Nicosia cerca di compattare la coalizione e nuovi alleati

## Centrodestra più unito Udc vuole andare da solo

●●● Prodigimi di campagna elettorale nel rush finale delle ferie estive. Si disegnano i nuovi scenari che, da qui a qualche mese, porteranno ad un'infuocata campagna elettorale. La ricerca delle alleanze appare il leit-motiv prevalente nel centro destra e nel centrosinistra.

Nel centro destra, i recenti accordi provinciali hanno portato a ricompattare le fila anche a Vittoria. La prova si è avuta venerdì sera quando, in una frazione affollata dalla presenza di numerosi vacanzieri, molti dei

quali venuti dalle città vicine per il concerto di Pupo, si è tenuto il comizio del deputato regionale Carmelo Incardona: una sorta di "expò" delle nuove alleanze perché sul palco sono saliti, insieme ad Incardona, anche Salvatore Artini, Nino Nicosia, Marco Greco, Fabrizio Comisi ed il consigliere di circoscrizione Francesco Trama. C'erano dunque esponenti del Pdl ufficiale e del Pdl Sicilia, c'erano esponenti ex An che hanno ritrovato una compattezza che, in alcuni casi, si era sfal-

data proprio negli ultimi anni. C'era anche qualche assenza. Incardona ha annunciato dal palco la sua disponibilità a candidarsi per la guida della città di Vittoria, pur dicendosi disponibile a valutare proposte diverse che dovessero nascere all'interno del centro destra.

Ma se la destra si ricompatta, resta da vedere quale sarà il ruolo dell'Udc che pare pronta a scendere in campo con un proprio programma ed un proprio candidato. Fino a 18 mesi fa, Udc e Pdl erano più vicini, era stato anche raggiunto un patto di consultazione dei gruppi di opposizione, poi ciascuno è andato per la sua strada. L'Udc terrà domani una conferenza stampa.

Nel centro sinistra, il sindaco uscente Giuseppe Nicosia cerca nuovi alleati. Tende la mano ai partiti della sinistra estrema (Sel, Fed, Giovani Comunisti), ma le posizioni restano distanti e questi ultimi sono molto critici rispetto al suo operato. Nicosia avrà però l'appoggio del Pd, di Italia dei Valori, di altri gruppi locali vicini alla sua giunta. In una posizione a se stante, c'è l'ex sindaco Francesco Aiello, con la sua Azione Democratica. Dalla sinistra, conduce una battaglia trasversale per la città, ricercando i consensi personali che, in altri tempi, l'hanno sostenuto. Ci sarà anche lui tra i candidati sindaci. Ma l'elenco potrebbe ancora allungarsi. (FC)

**VERTENZA**

## **Dipendenti dell'Aras Solidarietà con 200 firme**

●●● Parte la solidarietà degli allevatori ragusani per i sei dipendenti dell'Aras, sezione di Ragusa, che per decisione del commissario Chiarelli non avranno rinnovati i contratti in scadenza il 31 agosto. Un allevatore scrive in una nota: "Ci sentiamo, come categoria, privati del riconoscimento del nostro lavoro per le innumerevoli questioni non ancora risolte in ambito zootecnico. Gli allevatori hanno avviato una raccolta di firme. "Vogliamo con la raccolta di ben oltre 200 firme esprimere la nostra vicinanza ed il nostro sostegno ai sei dipendenti, ma soprattutto alle loro famiglie. Per il grave e difficoltoso momento - si legge nella petizione - che stanno passando ribadendo e auspicando che le loro professionalità, difficilmente rimpiazzabili, e il rapporto speciale che negli anni si è costruito con essi non venga, per l'ennesima volta, tolto o negato ad un settore agricolo di cui si fa un gran parlare, ma che nei fatti viene solo usato come volano, politico, economico per fare tutt'altro. Esprimiamo anche la ferma intenzione di seguire la vicenda dei "6 di Ragusa" riservandoci di manifestare con loro e per loro, qualora la vicenda abbia sviluppi che non vadano in una direzione soddisfacente". (GN)

**PREMIAZIONE IL 4 SETTEMBRE.** Attesa per la manifestazione che si terrà in piazza Libertà

## Piccoli e grandi geni sparsi nel mondo Ecco il meglio della comunità ragusana

●●● È iniziato il count down per la sedicesima edizione del Premio Ragusani nel Mondo in programma il 4 settembre, alle ore 21 in piazza Libertà. Cinque i premiati di questa edizione. Si tratta di Antonio Nicaso, scrittore e giornalista, leader a livello mondiale nello studio dei fenomeni criminosi di larga scala, Paul Rizzo, banchiere e manager di provata capacità internazionale, Stefano Pluchino, affermato neurologo che ha curato nuove ricerche sulle cellule staminali applicate alla cura della sclerosi multipla, l'attore Andrea Tidona, che inaugura la sezione degli iblei affermati in Italia e nel mondo. Poi ci sarà un premio dedicato agli Iblei del Paraguay, protagonisti di una comunità forte e consistente. Sa-

ranno questi i protagonisti di una serata che si preannuncia speciale e che ancora una volta susciterà grandi emozioni, come conferma il direttore dell'as-

sociazione "Ragusani nel Mondo", Sebastiano D'Angelo: "Il cuore dei ragusani, degli iblei di tutto il mondo, è stato motivo ispiratore del Premio Ragusani

nel Mondo sin dalla sua prima alba, nell'ormai lontano 28 agosto 1995. L'idea grafica di Emanuele Cavarra, che anima l'immagine ufficiale dell'edizione n. 16 della manifestazione, ben sintetizza ed esalta questo valore simbolico, e si richiama alle mille genialità, ora piccole ora grandi, che hanno espresso i nostri conterranei all'estero, anche quelli che non sono saliti mai alla ribalta del successo e della notorietà. Il Premio è un evento che appartiene al miglior patrimonio culturale del territorio ibleo - aggiunge D'Angelo - che ha consegnato alle generazioni del passato e del futuro storie umane di grandissimo livello, promosso e fatto conoscere personaggi affermati in vari campi e settori, magari non solo e non sempre affermati sul piano finanziario, ma tutti accomunati da un grande amore per la terra d'origine, per i suoi valori culturali e sociali, di cui sono fieri e orgogliosi testimoni in tutto il mondo". (6N)

**LA KERMESE INTERNAZIONALE** si conclude oggi nel capoluogo con le visite guidate tra il barocco

# Il motoraduno è in terra iblea I partecipanti sono oltre centoventi

**In contemporanea si svolge anche il Vespa Day, con numerosi appassionati del famoso e storico scooter firmato dalla Piaggio.**

**Gianni Nicita**

●●● Boom di partecipanti alla venticesima edizione del Motoraduno Monti Iblei, organizzata dal Moto Club Ragusa Touring, presieduta da Franco Buccheri. L'organizzazione parla di 120 motociclisti provenienti non solo dalla Sicilia e Nord Italia, come ormai vuole la tradizione del motoraduno, ma anche dal Belgio, dalla Francia, dalla Cecoslovacchia e da Malta per la tre giorni interamente dedicata alle due ruote per permettere la conoscenza, in lungo e largo, della provincia di Ragusa. Ieri, dopo la partenza da Ibla, dove i motociclisti hanno sostato dinanzi ai giardini iblei, ci si è spostati nei Comuni della comunità montana toccando Giarratana, Monterosso Almo ed infine Chiaramonte Gulfi, con sosta ai giardini. Nel pomeriggio la folta comitiva è invece partita alla volta di Comiso dove ieri sera, a Torre Canicrao, ha degustato i prodotti tipici del territorio sancendo il perfetto connubio del turismo cul-

turale con l'enogastronomia d'eccellenza che offre l'area iblea. Prima, un inedito e suggestivo incontro alla Pagoda della Pace, nei pressi di Comiso, unico tempio buddista in Europa che si affaccia sul Mediterraneo, con il particolare incontro con il reverendo Gyosho Morishita. A seguire la visita al Castello d'Aragona e al Museo di Storia Naturale. Oggi, per l'ultima giornata della tre giorni mo-

tociclistica, si punterà tutto sul barocco di Ibla con visite guidate al Duomo, agli antichi palazzi nobiliari e nelle caratteristiche viuzze. Dopo il pranzo si avrà la premiazione alla presenza delle autorità. "Grande partecipazione anche di moto straniere - afferma il patron Franco Buccheri - che hanno scelto il nostro motoraduno internazionale per conoscere meglio e più da vicino la Sicilia. Tante moto,

alcune decisamente particolari, hanno attirato l'attenzione e la curiosità del pubblico disseminato lungo il percorso nelle varie città che abbiamo toccato". In contemporanea si svolge anche il Vespa Day, con numerosi appassionati del famoso e storico scooter firmato dalla Piaggio. Intanto è andato bene anche il moto tour Ragusa-Malta che da qualche anno è inserito nel motoraduno. (657)

### **CONFARTIGIANATO. Agevolazioni per piccole imprese**

g.l.) A seguito della pubblicazione del bando per la concessione di aiuti per investimenti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, la Confartigianato comunica di avere istituito un apposito servizio per agevolare le piccole imprese del settore commercio a posto fisso, commercio su aree pubbliche, bar e ristoranti, nello svolgimento della pratica presso l'assessorato regionale sviluppo economico, per ottenere il contributo a fondo perduto del 50% per investimenti in azienda quali: vetrina espositiva, impianti di sicurezza e videosorveglianza, macchine, attrezzature, arredamenti, ristrutturazioni, automezzi per il commercio su aree pubbliche, strutture prefabbricate, utensileria, stoviglie e vettovaglie da cucina, per una spesa da un minimo di 5 mila euro ad un massimo di 50 mila euro al netto dell'Iva.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## I NODI ECONOMICI gli squilibri del sistema

■ **La relazione.** Nel 2009 lo Stato ha erogato 15,5 miliardi. Al Sud 5,5 assegni ogni cento abitanti, quasi il 60% in più rispetto al Nord, e la metà dei 2,6 milioni di trattamenti complessivi

# Pensioni di invalidità, è boom nel Meridione la spesa più alta

Il Tesoro: esborso cresciuto del 18,7% in un anno, riordino necessario

ROMA. Vola la spesa per le pensioni di invalidità: nel 2009 risulta nel Bilancio dello Stato un esborso di 15,504 miliardi di euro, il 18,7% in più rispetto ai 13,054 miliardi del 2008. La spesa pende soprattutto dalla parte del Sud dove vengono erogati 5,5 assegni ogni 100 abitanti, quasi il 60% in più rispetto alle 3,4 pensioni di invalidità ogni 100 abitanti che vengono assegnate nel Nord. A fare i calcoli è il ministero dell'Economia nell'ultima «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», aggiornata al 2009.

Sulle pensioni di invalidità da tempo è in corso una riflessione da parte del governo. Nella manovra varata prima della pausa estiva era stata inserita una stretta ma poi il Parlamento ha deciso di cancellare la norma che innalzava i requisiti per accedere al trattamento, anche a seguito delle proteste delle associazioni dei disabili, evitando così la penalizzazione dei soggetti più deboli del Paese. Ma è evidente che il sistema, così com'è, si presta anche alle frodi e negli ultimi mesi l'Inps ha pigiato il piede sull'acceleratore e sono aumentati i controlli per dare la caccia ai falsi invalidi. «Nonostante i numerosi interventi normativi, la materia - scrive il Tesoro nel dossier dedicato all'invalidità civile - necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la defini-

zione degli interventi, le modalità di accertamento e di verifica». In quattro anni, dal 2005 al 2009, la spesa per le pensioni di invalidità è aumentata del 21,7%. Dopo la piccola battuta d'arresto del 2006, nei tre anni successivi la spesa è sempre risultata in aumento.

È boom di pensioni di invalidità soprattutto al Sud. Sui 2,6 milioni di trattamenti complessivi, quasi la metà (1,1 milioni) viene erogata al Sud e alle Isole. Su ogni 100 abitanti al Sud ci sono 5,5 pensionati di invalidità, che nella maggior parte dei casi percepiscono anche altri assegni, contro i 3,47 del Nord, ovvero il 58,5% in più. Per le sole pensioni, escluse cioè le indennità di accompagnamento, in testa alla classifica c'è la Campania con 124,354 assegni.

Il documento del ministero dell'Economia evidenzia, «in rapporto alla popolazione residente, un numero relativamente maggiore di prestazioni in tutte le regioni del Sud (in particolare Sardegna, Calabria, Campania e Abruzzo) rispetto alle regioni del Centro-Nord. Tuttavia - riporta sempre la Relazione - tra le regioni del Centro, in Umbria si rileva, sempre in rapporto alla popolazione residente, il numero più elevato di prestazioni con 6,52 ogni 100 abitanti a fronte di un valore medio nazionale di 4,39».

La regione più "sana", ovvero con una minore presenza di invalidi con pensione rispetto agli abitanti, è la Lombardia.

MANUELA TULLI

## L'ISOLA IN CODA NELLA CLASSIFICA DEGLI INVESTIMENTI PER ABITANTI

# In Sicilia il maggior numero di assegni sociali

**PALERMO.** La Sicilia si conferma tra le regioni più povere d'Italia: nel 2009 l'Inps ha erogato 131.240 pensioni e assegni sociali, per un totale di 586,59 milioni di euro. È quanto emerge dall'ultima relazione generale sulla situazione economica del paese, pubblicata dal Ministero delle Finanze. L'isola dunque si colloca al primo posto in Italia, precedendo la Campania (118.874 pensioni), il Lazio (94.499) e la Lombardia (76.371). Anche il rapporto tra le pensioni erogate rispetto alla popolazione di ultra65enni è maggiore in Sicilia: 14,23 assegni ogni 100 abitanti; seguono la Campania con 12,88 e la Calabria 10,64, a fronte di un dato medio nazionale del 6,78 e del 11,47 del Mezzogiorno. In totale, l'Inps ha erogato nell'isola 2,61 assegni sociali ogni 100 abitanti, rispetto a una media nazionale di 1,36.

Altro dato che emerge dalla relazione generale sulla situazione economica del paese, pubblicata dal Ministero delle Finanze del ministero, riguarda la spesa per investimenti, che vede la Sicilia in coda alla classifica. Se infatti i comuni della Valle D'Aosta sono quelli con la quota maggiore di spesa per investimenti pari a 1.054 euro pro capite, la Sicilia nel 2009 è risultata la regione con la spesa più bassa del paese: appena 137 euro pro capite.

Nel 2009 la spesa in termini procapite erogata dagli enti locali nel Mezzogiorno, pari a 281 milioni, è risultata inferiore alla media

nazionale, a quota a 298 milioni. La spesa per investimenti diretti procapite è intorno a 256 euro per i comuni e 42 euro per le Province. Esiste, tuttavia, una forte variabilità a livello territoriale, con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato rispettivamente 245 e 37 euro, nel Nord-Est 304 e 48 euro, nel Mezzogiorno 239 e 41 euro e nel Centro 255 e 44 euro. A livello provinciale, i maggiori investimenti per abitante si evidenziano in Molise e Basilicata, con livelli di spesa rispettivamente di 99 e 89 euro, mentre quelli più modesti si registrano in Sicilia e nel Lazio: 19 e 29 euro. Dalla stessa relazione, emerge che su 2,6 miliardi d'investimenti approvati tra il 2000 e il 2006 attraverso la stipula di 15 contratti di programma (893,8 milioni di fondi pubblici), in Sicilia al 31 dicembre del 2009 la cifra effettivamente erogata è pari a 16,6 milioni, appena lo 0,7%. Rispetto alla somma complessiva di 2,6 miliardi, la più alta in Italia definita con lo strumento del contratto di programma (in Campania a fronte di 20 contratti lo stanziamento è di 1,65 miliardi), a fine 2008 gli investimenti effettuati nell'isola sono stati 14,6 milioni di euro, mentre nel solo 2009 sono stati accreditati 2 milioni di euro. Più della Sicilia hanno ricevuto in valori assoluti, lo scorso anno, la Calabria (13 mln), il Piemonte (10,8 mln), la Campania (11,7 mln), l'Abruzzo (9,5 mln), la Sardegna (8,4 mln), la Toscana (6,2 mln) e l'Emilia Romagna (3,8 mln).

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi: "Sui 5 punti prendere o lasciare se Fini crea un partito tradisce gli elettori"

Bocchino: un dovere farlo se cacciati. Pdl: processo breve priorità

MAURO FAVALE

ROMA — «Prendere o lasciare». Dopo il documento in 5 punti illustrato due giorni fa, gli spazi di manovra all'interno della maggioranza si fanno strettissimi. Silvio Berlusconi riunisce per il secondo giorno consecutivo i vertici del Pdl a Palazzo Grazioli. Si studiano le mosse dei finiani e quel loro «sì al 95%» su federalismo, sud, fisco, sicurezza e giusti-

**Il ministro Rotondi: "Il documento? Una ribollita, meglio le urne, ho in serbo una sorpresina"**

zia. «Non intendiamo trattare sul 5% relativo alla giustizia», spiega il premier ai suoi interlocutori. O 100% o niente. Prendere o lasciare, appunto. Poi, sull'ipotesi che Gianfranco Fini possa fondare un partito, annunciandolo a Mirabello, alla festa del Tricolore il prossimo 5 settembre, Berlusconi è netto: «Se lo farà tradirà gli elettori. Non credo, però, che si dimetterà da presidente della Camera».

Tra l'altro, Fini «è mal consigliato», ha detto il premier riferendosi all'influenza che i vari Granata, Bocchino e Briguglio avrebbero sul presidente della Camera. Ma è proprio uno dei presunti «cattivi consiglieri» a rispondere al premier. «La logica del "prendere o lasciare" non appartiene alla politica ma al commercio — reagisce Italo Bocchino — se il Pdl considera Fini fuori da quel progetto politico, lui avrà il dovere nei confronti degli elettori di dar vita ad un nuovo soggetto politico». I finiani rivendicano il loro diritto ad «approfondire alcuni temi, a partire dal processo breve». Tutto sembra giocare, infatti, attorno alla norma che lo scorso autunno sollevò numerose polemiche, compresi i mal di pancia della Lega. Approvato al Senato, accantonato alla Camera, ora ripescato nella diffi-

cile trattativa estiva, il processo breve «è una nostra priorità», spiega il capogruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri. «Nessuna furbizia», ribadisce il presidente dei deputati, Fabrizio Cicchitto. «I finiani non vadano contro gli elettori — afferma il sottosegretario Paolo Bonanuti — i cinque punti presentati dal premier indicano le linee d'azione del governo per i prossimi tre anni».

Ma nonostante i ragionamen-

ti di lungo periodo, a Palazzo Grazioli si discute di elezioni anticipate. Ieri Berlusconi ha pranzato con gli esponenti del Pdl che guidano l'area più "movimentista": Michela Vittoria Brambilla, Mario Valducci, Daniela Santanchè, Marcello Dell'Utri. Con loro ha lanciato le "Squadre della libertà", una struttura di raccordo con il partito che si mobiliterà per coprire gli oltre 60.000 seggi elettorali. Certo, ammette Berlusconi, se si andasse al voto, «la Lega crescerebbe sicuramente ma, poiché il rapporto è di leale collaborazione questo non sarebbe un problema». Il premier dice però di voler evitare il voto e portare a termine la legislatura. Per questo conta su quelli che considera "finiani moderati": un gruppo nutrito che, secondo il premier, non seguirebbe il presidente della Camera in caso di *show-down*. E, insieme ai finiani, Berlusconi guarda a Pier Ferdinando Casini e all'Udc: «Sarei contento se entrasse nella nostra squadra». Un altro centrista, già dentro la maggioranza, però pensa già alle urne. È il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi: «I cinque punti del premier? Una ribollita. Preferisco le urne anche perché ho in serbo una sorpresina». Che, ovviamente, preferisce non svelare.

FOTOGRAFIA: P. F. / ANSA

# Bossi al premier: mai con Casini andare alle urne in ogni caso

DAL NOSTRO INVIATO  
RODOLFO SALA

ALZANO LOMBARDO — È una furia scatenata, Umberto Bossi, non appena lo informano delle indiscrezioni uscite dal vertice Pdl. Le agenzie riferiscono che Berlusconi avrebbe intenzione di aprire all'Udc per allargare una maggioranza malandata e il leader della Lega non ci pensa neppure un minuto a mettere il proprio veto. Così, prima di presentarsi alle nove di sera alla Berghem fest per un comizio, telefona al premier: «Silvio, guarda che noi non ci stiamo: nomen omen, Casini vuol dire solo casino totale». Il Cavaliere, aggiunge Bossi, gli ha fatto sapere di non

**“Gianfranco dà di matto. Adesso anche lui vuole la famiglia omosessuale”**

aver offerto nulla ai centristi. Però lui è diffidente, dice che «la sinistra punta a votare qualsiasi progetto alle Camere perché ha una fifa blu del voto, e Fini idem». Insomma: «Stanno facendo il gioco di tirare in lungo con la data delle elezioni, portandola a gennaio o febbraio, perché sperano che la magistratura dia una botta a Berlusconi; ma lui è una persona intelligente e alla fine ca-

**“La Dc ci ha rovinato, lo diceva mio padre: bisogna andare a Roma a strozzarli tutti”**

pirà». Adesso spetta alla Lega accelerare. La prima opzione di vendita di pura scuola: «Il premier — spiega Bossi nel comizio — ha un progettino e poi lo porterà in Parlamento; se lo vota bene, se no si va a elezioni». Ma la corsa alle urne per il Senato è ormai inarrestabile, anzi diventa quella la prima, vera opzione: «Io penso che bisogna andare alle elezioni comun-

que, è abbastanza improbabile che si possa tirare avanti così. Tanto più che il Nord è pronto a dare una valanga di voti alla Lega». È un passo considerato ormai necessario, perché «non si può avere un governo che litiga un giorno sì e l'altro pure».

Altro che cinque punti, dunque. Al “progettino” Fini, e magari pure Casini, potrebbero anche dire sì. «Ma tra sei mesi saremmo punto e a capo, mentre invece noi vogliamo fare le riforme». E ancora: «Noi siamo bravi e buoni, siamo stati fedeli a Berlusconi perché ci ha dato il federalismo, e io sono il primo a mantenere la parola con lui, ma non si può accettare tutto, e un certo punto siamo anche capaci di dire basta». Il bersaglio principale è il leader centrista, erede di quella Dc che «ha portato al Nord i mafiosi con il soggiorno obbligato». Da lì, dallo Scudocrociato, adesso sembrano nascere tutti i mali: «Ci hanno rovinato, lo diceva sempre mio padre che bisogna andare giù a Roma strozzarli tutti». Grida: «Roma ladrona, la Lega non perdona», e il tendone sembra venire giù. Ce n'è anche per Fini, che Bossi accusa di voler aprire ai «matrimoni omosessuali, così finirà che ai bambini verranno affidati alle coppie gay».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Casini: stop a sceneggiate napoletane valuteremo il governo in aula

*Isindacati in coro: le elezioni sarebbero un danno*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Vedremo di volta in volta, giudicheremo nelle aule di Camera e Senato le proposte del governo. Pier Ferdinando Casini risponde così, senza prendere impegni e senza chiusure alle aperture di Silvio Berlusconi che vorrebbe allargare la maggioranza all'Udc. «Noi la nostra prova di responsabilità la diamo: fedeli ai nostri elettori, se il governo farà una cosa giusta la verificheremo in Parlamento e se farà cose che riteniamo sbagliate continueremo a contraporci fortemente», dice il leader centrista al microfono di Sky Tg24.

L'ex presidente della Camera si augura anche che lo scontro fra il premier e Gianfranco Fini abbia finalmente fine dopo le ultime decisioni del PdL. «Speriamo che sia finita questa sceneggiata napoletana che non è degna della serietà che richiede la situazione italiana», spiega l'ex leader della Camera.

Una situazione considerata molto grave anche dai sindacati. Tutti schierati contro le ipotesi e le minacce di voto anticipato. «Abbiamo bisogno di un governo che governi, le elezioni anticipate sarebbero dannose ma un esecutivo che comunque non governa sarebbe deleterio allo stesso modo», spiega Luigi Angeletti, segretario della Uil. Un concetto condiviso anche da Raffaele Bonanni. Secondo il leader della Cisl mandare il paese alle urne lo porterebbe «fuori dai binari». Secondo Bonanni, il voto significherebbe, infatti, «porre le famiglie italiane a problemi ulteriori anche in termini di occupazione anziché risolverli come dovrebbe fare la classe

**Bindi: noi del Pd non abbiamo paura di andare al voto meglio un governo di transizione**

dirigente». C'è bisogno, invece, secondo il dirigente sindacale, di «governabilità, di rassicurare gli investitori internazionali e di non indebolirsi ai loro occhi». Molto duro il giudizio della Cgil. Susanna Camusso, segretario generale in pectore della confederazione, spiega che «l'esecutivo dovrebbe occuparsi del tema della crescita e dell'occupazione e per farlo un governo normale avrebbe già provveduto a nominare il nuovo ministro per lo sviluppo Economico». Invece, dice la Camusso litigano e si accapigliano, non guardano ai problemi reali del paese.

Il tema delle elezioni anticipate, nonostante gli inviti sindacali e non, resta però al centro del dibattito politico. Il Pd, tramite Rosy Bindi, che il suo partito non «ha alcun problema ad andare al voto subito, non ci spaventa. Penso che il Pd e l'attuale opposizione avrebbero mille motivi per vincere, ma ritengo che la soluzione migliore per il Paese sarebbe quella di un governo di transizione per cambiare la legge elettorale». Proposta condivisa anche da Filippo

Penati. «E' ormai sotto gli occhi che le divisioni, le faide, le risse interne alla maggioranza non si placano e anzi continuano a precipitare. Il governo è ormai prossimo alla paralisi», spiega il capo della segreteria politica del Pd. «Alla vi-

glia di un autunno che si annuncia arto di difficoltà, innanzitutto per l'occupazione — osserva Penati — il Paese non può permettersi un esecutivo in queste condizioni». Dunque, conclude il dirigente democratico, «Berlusconi

abbia il coraggio di assumersi le sue responsabilità, dicendo agli italiani se è in grado di assicurare all'Italia un governo o se, come io credo, è giunto al capolinea e quindi deve passare la mano».

• L'ESPRESSO 22 AGOSTO 2010

UMBERTO ROSSO

ROMA — «Se Berlusconi rompe e va alle elezioni, le perde. Vince il centrosinistra. E lui lo sa bene. E' un bluff, agitato per spaventare Fini».

**Come fa ad esserne così certo, onorevole Franceschini?**

«Perché il bilancio di due anni di governo è del tutto fallimentare, gli italiani se ne sono accorti sulla propria pelle. E poi perché di fronte ad una situazione di emergenza — con Berlusconi che va al voto per ottenere i pieni poteri, stravolgere la Costituzione e puntare al Quirinale — scatterebbe una risposta straordinaria e di emergenza da parte di tutta l'opposizione».

**E cioè?**

«La nascita di una alleanza costituzionale. Aperta a tutte le forze che alla svolta autoritaria di Berlusconi sono pronte a dire di no».

**Chi ne farebbe parte?**

«Chi c'è. Partendo naturalmente dal Pd, da Di Pietro, dalla sinistra che è fuori dal Parlamento».

**Casini?**

«Casini è all'opposizione, e dunque è evidente che si tratta di un nostro interlocutore naturale».

**Il leader dell'Udc però, oggi, pensa a governi di responsabilità nazionale. Berlusconi lo corteggia: se torna nel centrodestra non crollano le vostre speranze?**

«E' vero, c'è un pressing forte di Berlusconi ma Casini dimostra di saper resistere. Del resto conosce, per averlo sperimentato, come si vive male nel centrodestra del Cavaliere. Io non ho l'impressione che sia tentato dal bis».

**La futura alleanza costituzionale imbarcherebbe pure Fini?**

«Fini sta conducendo la sua battaglia all'interno del campo di centrodestra».

**Niente finiani, ma un fronte allargato da una parte a Casini e dall'altra a Vendola non significa fine della vocazione maggioritaria del Pd?**

«Assolutamente no. Quella scelta è stata il più grande tentativo di modernizzazione della politica italiana ma a situazione di emergenza democratica, risposta di emergenza. Sarebbe un passaggio necessario per fermare la svolta autoritaria e arrivare alla costruzione di un bipolarismo moderno nel nostro paese».

**E se nasce il terzo polo di Casini, Fini e Rutelli?**

«Vedremo, ma in ogni caso a chi toglierebbe voti? Certamente al centrodestra. Ecco un'altra buona ragione per prevedere una vittoria elettorale del centrosinistra».

**Chi sarebbe chiamato a guidare l'Alleanza, come si sceglie la leadership?**

«Dipende dall'evolversi della situazione. Se la legislatura va avanti, abbiamo le primarie. Ma se la crisi si avvia, erapidamente scatta la corsa alle urne, lo schema di gioco per forza cambia. Anche per ragioni di tempo, saremmo costretti a scegliere il nostro candidato premier magari solo in un mese».

**Il Pd per quale scenario lavora?**

«Se ci sarà un'apertura formale di una crisi, ad un governo di transizione con al primo punto la modifica del Porcellum. Però se non dovesse andare così, non abbiamo alcuna paura di affrontare la prova delle urne anche con questa legge elettorale».

**Pare molto difficile trovare i numeri nell'attuale Parlamento per cambiare il Porcellum.**

«Parliamone il giorno dopo l'apertura vera di una crisi di governo... Le carte si rimescolano, in tanti a quel punto non avrebbero

più voglia di legarsi mani e piedi ad un Berlusconi dimissionario».

**Vede un tentativo di tregua nella maggioranza?**

«Io ho visto la faccia di un leader al tramonto. Berlusconi, in conferenza stampa, era un uomo teso, insicuro. L'aria di uno che sta per andare a sbattere».

**Non crede al Berlusconi in versione colomba?**

«No, era soltanto spaventato. Il modello berlusconiano sta crollando».

**E' possibile una tregua con Fini?**

«La dialettica non è prevista nel centrodestra del Cavaliere. Nega

alla radice l'essenza stessa del suo sistema. Ho vinto io, comando io. L'assetto proprietario della politica non ammette il confronto interno. Sarebbe la fine stessa del mondo berlusconiano. Magari ci saranno alti e bassi, ma nella sostanza lo strappo con Fini è irrimediabile».

**Il Cavaliere teme contraccolpi elettorali?**

«Usa l'arma del voto al contempo come una minaccia e come una tentazione. Come avvertimento per cercare di ridurre Fini a più miti pretese. Ma sogna anche il colpaccio grazie al Porcellum, che gli consentirebbe di mettere in lista solo i fedelissimi e di fare il pieno grazie ad un premio di maggioranza vergognoso: non è prevista la soglia minima, anche con il 30 per cento di voti si conquista il 55 per cento dei seggi. Però sa anche che questo sogno rischia di trasformarsi in incubo».

**I finiani sono pronti a sottoscrivere al 95 per cento la verifica.**

«Ma Berlusconi già alza il tiro: perché a lui, in realtà, interessa solo il 5 per cento. Solo le leggi ad personam».

© RIPRODUZIONE RISERVATA